

C-Corp: imprese, territori e comunità locali

di Redazione VeneziaPost

02-02-2020



Parliamoci chiaro: il volontariato è un fenomeno pervasivo che coinvolge tutte le componenti della società e che sarebbe improprio collocare solo dentro i confini del Terzo Settore: ecco perché Padova Capitale Europea del Volontariato è un'occasione per progettare quella trasformazione sociale che la modernità rende necessaria.

Su questo fronte, il Sistema Impresa non resta alla finestra e non interpreta il ruolo di comparsa, che si inserisce in modo strumentale solo (o in prevalenza) come finanziatore di iniziative. È invece tra gli attori protagonisti di un rinnovato modello di integrazione con i territori e le comunità locali, che ci piace chiamare C-Corp [1], dove la lettera «C» sta per Comunità (o Community).

L'obiettivo non è rievocare le mitiche esperienze dei Rossi a Schio, dei Marzotto a Valdagno, degli Olivetti a Ivrea e delle altre figure che hanno segnato la storia italiana, ma di cogliere la natura del loro orientamento imprenditoriale di fondo per aggiornarlo alla luce degli strumenti che la letteratura manageriale ed economica hanno elaborato e dei modelli che la realtà ci offre.

Vediamone alcuni.

2005 | Bruno Frey, nel libro [«Non solo per denaro. Le motivazioni disinteressate dell'agire economico»](#) (Bruno Mondadori Editore), spiega perché, anche nelle imprese for profit, le

persone lavorano e si impegnano spinte non solo dal desiderio di ottenere un guadagno monetario, ma intraprendono molte azioni perché provano piacere nel farlo. Addirittura, in certe circostanze la ricompensa di tipo monetario può eliminare o ridurre le «motivazioni intrinseche all'azione». È come dire che la gestione manageriale delle organizzazioni di volontariato può insegnare molto alle imprese for profit.

2011 | Heerad Sabeti, in «[The for-benefit enterprise](#)» (apparso su Harvard Business Review, n. 89), illustra le ragioni che spiegano la diffusione delle imprese for benefit e introduce il concetto di Quarto Settore, che nasce dalla convergenza dei vari percorsi ispirati al concetto di for benefit.

2015 | Nardia Haigh, John Walker, Sophie Bacq e Jill Kickul, in «[Hybrid Organizations: Origins, Strategies, Impacts, and Implications](#)» (apparso su California Management Review), ci danno un quadro analitico delle ragioni per le quali stiamo andando verso le Organizzazioni Ibride che, come dice il nome, sono una «cosa» diversa dalle consolidate organizzazioni non profit e for profit.

2016 | Flaviano Zandonai e Paolo Venturi, nel libro «[Imprese ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valore](#)» (Egea), portano l'attenzione sui confini sempre più sfumati tra profit e non profit, tra pubblico e privato, tra lavoro e volontariato, e sulla diffusione di nuove modalità per generare produrre valore da parte di imprese di capitali, organizzazioni non profit e amministrazioni pubbliche.

2016 | L'1 gennaio 2016 entra in vigore la [L. 28 dicembre 2015 n. 208](#), che introduce in Italia una nuova forma giuridica per le imprese: la Società Benefit. Siamo il secondo Paese al mondo (dietro agli Stati Uniti) a prevedere una struttura societaria con la quale, come recitano i commi 376-384, le imprese for profit possono dichiarare che nello svolgimento delle loro attività, «oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse». Le muse ispiratrici di questa legge sono stati Paolo Di Cesare ed Erich Ezechieli, due imprenditori che con la loro azienda ([Nativa](#)) sono stati la prima B-Corp in Europa e poi hanno dovuto convincere il legislatore italiano che la via delle aziende for benefit è da percorrere senza indugio.

2017 | Mauro Magatti, nel libro «[Cambio di paradigma. Uscire dalla crisi pensando il futuro](#)» (Feltrinelli), introduce l'idea dello scambio sostenibilità-contribuzione, creando un ponte tra sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Da questa prospettiva, le imprese devono contribuire a ricostruire le condizioni sociali per una crescita economica stabile che supporti sia la strategia delle imprese sia lo sviluppo dei territori e delle comunità.

2019 | Raghuran Rajan, nel libro «[Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da Stato e mercati](#)» (Bocconi Editore), suggerisce di prestare attenzione alle comunità locali. La comunità è tornata al centro dei dibattiti economici e politici, come dimostrano lo spazio crescente che hanno le iniziative delle comunità territoriali, le imprese o le cooperative di comunità, il welfare di comunità. Le comunità locali non sono ologrammi evanescenti ma di territori ben definiti in cui le persone vivono in prossimità (fisica) e che coinvolgono le istituzioni locali, gli organismi amministrativi pubblici, l'associazionismo e ovviamente le imprese.

2019 | Io e Alessandra Tognazzo, in «B-Corp, Società Benefit e Imprese Familiari: presente e futuro delle Organizzazioni Ibride», contenuto nel libro [«Oltre la Responsabilità Sociale. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità»](#) (curato da Patrizia Messina per i tipi di Padova University Press), abbiamo provato a dimostrare perché le imprese a proprietà familiare e con un forte imprinting della famiglia nella governance e nella direzione strategica sono la forma d'impresa che meglio interpreta il passaggio verso le imprese for benefit e che potrà dare le maggiori soddisfazioni nel tentativo di costruire un nuovo rapporto con territori e comunità.

[1] Le C-Corp nel sistema americano identificano una forma d'impresa sottoposta ad uno specifico regime fiscale. Noi in questo contesto l'abbiamo usata con altro significato: ne siamo consapevoli e pensiamo che l'impiego del termine in tale contesto non generi ambiguità interpretative.

* Paolo Gubitta è docente di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità all'Università di Padova e direttore scientifico del CEFab di CUOA Business School. È componente del Comitato Etico di Padova Capitale Europea del Volontariato